Anno I. Udine — Venerdì-Sabato 21-22 Giugno 1878 N. 138

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6.**
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antocipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15.**
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA GINNASTICA OBBLIGATORIA!?

Dunque un'altra beatitudine farà ancora più beati i cittadini del beatissimo Regno. Dunque la tanto millantata libertà, per aver la quale ci fecero tanto patire e ci squattrinano tutti i giorni spietatamente, un po' alla volta, un passo dopo l'altro, con una legge dietro all'altra diventa una beffa di libertà, l'antitesi della libertà.

O non ha visto lei, signor lettore, ciò che si sono sognati di approvar come legge dello Stato i nostri Onorevoli di Montecitorio? Quasi non bastasse la istruzione elementare obbligatoria, eccoti un'altra utopia antiliberale che sta per diventar legge, *la ginnastica obbligatoria nelle Scuole.*

* *

L'era da aspettarsi che sedendo l'*illustre* (come lo chiamano) ministro De Sanctis sulle cose della pubblica Istruzione, qualche grande novità in queste sue *cose* ce l'avrebbe introdotta: per nulla un Ministro si becca venticinquemila lirette di stipendio, e per nulla due o tre giorni dopo che gli fu consegnato il portafoglio, i ginnastici regnicoli seduti a fraterno banchetto mandarono un telegramma di rallegramento a lui che sedeva sulle prefate cose.

Ma ragionando un poco colla mia testa non mi ci raccapezzo con questa mattia obbligatoria di salti, di tombole, di palestre, di esercizii ginnastici.

Ci penso un poco, e dico: capisco anch'io che un moderato esercizio ginnastico giova alla robustezza dell'uomo, e ne mette in attività i muscoli, e dà elasticità alle membra, e accelera la circolazione del sangue. Ma, quando ci penso un altro poco, sentendo un vicino a me che pare abbia la ginnasticomania, e mi sciorina un discorsone per provarmi come due e due fanno quattro che la ginnastica giova massimamente alla vita intellettuale, e al carattere morale, che volete? mi tasto quasi istintivamente per sentire se il capo mi è ancora attaccato al collo, o se sia disceso giù per un capriccio fino alle calcagna.

* *

E poi mi vien da ridere quando sento un altro che affetto dalla ginnasticomania mi dice che «nelle palestre il giovinetto si abitua sino dai primi anni non solo alla fatica, ma allo spirito di disciplina, alla resistenza, al coraggio.... e chi ha saputo preferire ai dolci ozii gli esercizii che ingagliardiscono il corpo è certamente più atto ad affrontare i colpi dell'avversità, che non chi menò una vita molle e fisicamente inerte» !!!! — Ma lei, se le immagina a bella posta queste stranezze, per farci ridere. — Nossignori, le cavo testualmente dal *Secolo*, magno giornale di Milano. E il *Secolo* stesso fa un parallelo tra il cristianesimo e la civiltà moderna che vale un perù. Leggete: » Il cristianesimo, venuto come reazione al materialismo raffinato del paganesimo, volle innalzare esclusivamente l'animo a detrimento della materia. La civiltà moderna, la quale rispetta, studia e cerca di secondare tutte le leggi di natura, vuole l'armonia tra lo spirito e il corpo, *non la supremazia dell' uno sull'altro.*

* *

Lettor mio bello, che gliene sembra? Ella forse sorride di compassione, ma intanto la legge è votata. Avremo dunque *la ginnastica obbligatoria*, mentre resta abolito o facoltativo (in pratica non se ne fa poi nulla) l'insegnamento del catechismo. Ecco in due parole delineato il carattere della civiltà moderna che vuole l'*armonia dello spirito e del corpo*: fuori i catechisti, via i direttori spirituali dalle scuole, e in loro vece s'impongono per forza i maestri di ginnastica. Evviva il buon senso! evviva la libertà!!

* *

Ma non è solo una stranezza da matti che induce i nostri legislatori alla *obbligatorietà* della ginnastica delle scuole: c'entra per la sua parte la voglia matta di scimieggiare gli stranieri inglesi, tedeschi e svizzeri; c'entra anche l'altra idea fissa (propria di gente che patisce nel pian di sopra) di farci una nazione militare come gli amici nostri prussiani.

Contro la pazzia di voler fare a tutti i costi le scimie basta dire che tutte le nazioni hanno il loro proprio carattere, e che noialtri italiani non abbiamo bisogno per ritemprare il nostro carattere di far le scimie dei tedeschi moderni con tutte le loro palestre. Si potrebbe tutt'al più domandare se gl'Italiani che hanno una storia o meglio una gloriosa epopea di tanti secoli abbiano meritato l'ammirazione del mondo anche senza la *ginnastica obbligatoria* nelle loro scuole. Che se il carattere degli italiani è infiacchito, snervato, non saranno certo le palestre obbligatorie in ogni scuola che lo rimetteranno nel primiero vigore! Ci vogliono ben altri cerotti per le nostre piaghe!

La pazzia poi di volerci ridurre una nazione militare cominciando dalla *ginnastica obbligatoria* dei bambini, e terminando colla legge che ci vuol soldati fino a 40 anni, potrà trovar per fautori i Ministri che siedono sulle cose della guerra, i generali dell'esercito, tutti gli uomini di arme, ma chi riflette un tantino sulla nostra indole, sui nostri costumi, sulla condizione stessa topografica del nostro bel paese, sarà ben persuaso che in un'aula parlamentare e su per i giornali per la libertà che godono i Deputati e i pubblicisti di sballarle quanto più grosse vengono in bocca o sulla penna, si possono dire e sostenere le più marchiane corbellerie, ma che è proprio un farsi gioco dell'altrui mellonaggine il credere che la *missione* dell'Italia nostra nei nuovi tempi sia quella di diventare un quissimile dell'Impero germanico bismarchiano, mettendoci tutti dal primo all'ultimo con un fucile in ispalla.

Matti! matti!! — Matti no? — Via, mezzo *tiranni*, il resto imbecilli!

BEATIFICAZIONE DI PIO IX.

Riproduciamo con tutto il giubilo del cuore, sicuri di far cosa gratissima ai nostri lettori, la seguente lettera umiliata a piedi del Santo Padre Leone XIII da tutti i Vescovi delle Venete Provincie.

Beatissimo Padre,

La Provvidenza, che tutte le cose sapientemente dispone e con amorevole cura governa, non ha mai permesso che corressero per la Chiesa epoche di prove speciali senza darle degli uomini, i quali per le doti della mente o del cuore ne tutelassero con gagliardo spirito la santa causa, sostenendo i principii, di cui essa è depositaria e maestra, e giovandola a salvare per il suo ministero la società, che divisa dalla Chiesa deve necessariamente perire. L'esperienza, che sosteniamo da parecchi lustri, messa a confronto con quanto del passato ci narra la storia, addimostra che la Chiesa versa di presente in una condizione che forse non ebbe pari, sia per il genere di guerra che le si muove, avvegnachè i suoi nemici non attacchino già questo o quell'altro punto particolare del domma, ma, scalzato il principio dell'autorità, disconoscono il magistero divino della Chiesa, ne disprezzano con cinico indifferentismo le leggi, e menano vanto di volersi affatto sottrarre alla sua materna influenza; sia per il modo onde questa guerra combattesi, perchè sotto i titoli speciosi di emancipazione del popolo dalle clericali esigenze, di progresso, di lumi, di civiltà, di libertà, vanno perpetrate ingiustizie e scelleraggini d'ogni maniera a danno della Chiesa, si corrompe il costume, si rallentano i vincoli ond'è legata religiosamente la società, seminando il guasto nel sacrario della famiglia che ne è l'elemento, e tutto questo per passare dappoi mano mano con un continuo regresso dalla ignoranza alla barbarie; sia finalmente per le sue proporzioni vastissime, mentre coll'abuso delle moderne scoperte, si propagano nel mondo colla velocità del lampo le fatali idee nate dal disordine e proclamate dalla rivoluzione.

Ma per opporsi a tante sciagure, era preparato l'uomo provvidenziale nella persona del grande Pontefice Pio IX; ed intorno a lui, vi preghiamo, o Beatissimo Padre, a permetterci di aprire ciò che l'animo ci detta con obbedienza piena e cieca e con umile ossequio verso di Voi e di codesta S. Sede, da cui, sempre ed in tutto vogliamo docilmente, come figli, dipendere. Fornito egli d'una volontà ad ogni bene propensa e d'un cuore generoso e sensibilissimo, sempre mite, ma insieme fermo nel sostenere le ragioni della verità e della giustizia, seppe durare, come scoglio saldo ed immobile contro l'irrompente fiumana dell'iniquità e della miscredenza che va ingrossando da un secolo e minaccia generale sterminio; seppe resistere sempre con petto di bronzo alle prepotenze ed ai violenti attentati; sfolgorò in faccia al mondo con quella franca parola che nella bocca del solo Vicario di Gesù Cristo può suonare così viva ed efficace, gli errori che tanto guasto recano alla famiglia ed alle civili istituzioni; parlò senza umano riguardo quale padre e maestro universale, non trattenuto mai da vano rispetto di grado o di potenza, al clero, al popolo, ai principi, ove istruendo, ove ammonendo, ed ove anche minacciando. Circuito prima con ipocrite arti, quindi con aperte violenze, disprezzato per giunta dai figli delle tenebre che vedeansi disperati di poterlo raggirare e condurre ai loro perversi disegni, reso povero ed impotente secondo l'umana prudenza, non mai s'arrestò d'un passo nella nobile via, che anzi da quel santo ch'egli era, bene addimostrò come non già nei figli degli uomini, presso i quali non ci può essere salvezza, ma tutta egli ponesse la sua fiducia nella Vergine Immacolata, nel suo Sposo purissimo, e nel Cuore di Colui, che degnatosi presceglierlo a suo Vicario, lo arricchì di tante grazie da renderlo immagine spirante e fedele di sè medesimo; onde per la sua confidenza fermissima negli aiuti del cielo e per la fedele e generosa corrispondenza, andò

sempre innanzi come gigante verso la perfezione, divorando amarezze, sostenendo disagi, sopportando spogliamenti e torti d'ogni guisa con quella pace imperturbata e serena di spirito che, mantenendosi ad ogni istante della travagliata sua vita, doveva stimarsi indizio sicuro di santità, come quella che in Dio solo può avere principio. Chi per poco consideri la vita dell'immortale Pio IX, la sua conservazione prodigiosa in tanti pericoli o nemici, la durata del suo pontificato, unico nella storia, per la quale può dirsi senza tema di essere smentiti, che Iddio volle dar segno visibile della sua Provvidenza paterna, al fine di aggiungere ai buoni coraggio e fiducia, e di costringere i tristi a confessare che c'è Dio padre paziente che li tollera e li aspetta per non essere in fine costretto a farla da giudice; chiunque consideri le sue gesta, che basterebbero ad illustrare la vita di molti Pontefici, e che furono compiute in mezzo a tante e continue pressure di spirito, deve confessare che Pio IX esercitò le virtù teologali e morali in grado sì elevato da meritarsi di essere proposto ad esempio e venerato qual santo. E già questo sentimento manifestavasi intorno a lui quando tutti erano spontaneamente portati a confessare la necessità di una forza sovrannaturale, perchè un uomo provato da tali e sì gravi sciagure, in età avanzata di assai, si reggesse sempre calmo e sereno; nonchè a riconoscere la mano invisibile della Provvidenza che faceva affluire a lui certamente non senza un prodigio, quei tesori, ch'egli con una carità da Santo senza limite diffondeva a lenire le miserie di tutto il mondo; quando ancora cattolici ed eterodossi, buoni e tristi, quali per amore, quali forse per curiosità, bramavano vederlo, e niuno partiva da lui che non fosse colpito da quell'aureola di santità che in lui sfavillava, siccome nel vederlo e nell'udirlo ebbero molti efficace sprone a convertirsi.

Ma questo sentimento si sviluppò più vivace e gagliardo quando piacque a Dio chiamare Pio IX agli eterni riposi. Si può dire che un grido universale ripetesse allora: *Abbiamo un protettore in Cielo. Pio IX è un Santo.* Perciò fu unanime la persuasione che non avesse bisogno di nostri suffragi, bensì noi del suo patrocinio. Allora si destò dappertutto il desiderio di poter avere qualche oggetto anche menomo, a lui appartenuto, da conservarsi quale reliquia, simbolo di grandi speranze e quasi caparra che lo si avrebbe un giorno a venerare sugli altari. Un sentimento così spontaneo, pronto ed universale porta la caratteristica della verità, poichè sembra non potersi spiegare senza il concorso della Provvidenza divina che lo infonda nei fedeli, quasi chè abbia voluto Iddio addimostrarci coll'esperienza di un nuovo santo, che i perseguitati per la giustizia sono i suoi prediletti, e che le tribolazioni sostenute con animo rassegnato diventano seme di gloria. E già parve che Iddio si degnasse confermare quel sentimento e mostrarne la sua compiacenza nelle grazie che per intercessione del suo servo omai fedele, furono a parecchie persone dopo la morte da lui ottenute, ed è ancora cosa omai certa, che persone d'ogni ordine, d'ogni condizione ricorrono nei loro bisogni con privati esercizi di pietà a Pio IX, nella piena fiducia e persuasione di rivolgersi ad un santo. Ma tuttociò può farsi finora solo privatamente, e nessuno oserebbe arrogarsi il diritto di pronunciare sentenza ed emettere formale dichiarazione intorno alle virtù eroiche ed alla santità del servo di Dio, ben sapendosi spettare ciò soltanto alla suprema Autorità della Chiesa. Egli è importante dietro la guida di questi motivi, o Beatissimo Padre, che noi per un movimento spontaneo come interpreti dei figli nostri in Gesù Cristo, coi quali in presenza di Voi ci riconosciamo noi pure figli, discepoli e pecorelle del mistico ovile, ricorriamo a voi, Padre, Maestro e Pastore supremo, e vi porgiamo umili suppliche, affinchè vi degniate ordinare che sieno prese in esame le virtù del vostro illustre e santo predecessore, al fine che dal canonico processo possa poi venire introdotta (speriamo) la causa della beatificazione. Pio IX ebbe la gloria d'innalzare agli onori degli altari drappelli di santi, onde di nuovo lustro si abbellì la Chiesa militante e novello splendore si aggiunse alla trionfante; Voi, Beatissimo Padre, degno successore di lui, avrete la consolazione e l'onore di esaltare in faccia al cielo e alla terra quell'uomo, a cui e cielo e terra vanno debitori. Molti certamente saranno gli atti illustri del vostro pontificato, poichè la provvidenziale vostra elezione alla Sede Suprema, le belle doti della vostra mente e del vostro cuore, la vostra dottrina e le virtù egregie che vi adornano, ci guarentiscono così dello speciale aiuto celeste onde sarete anche voi proseguito, come del maggior vantaggio ed onore della Cattolica Chiesa; ma questo, o Beatissimo Padre, di cui ora tocchiamo, sarà per fermo uno dei primi onde preziosa ed immortale sarà la memoria, atto solenne di cui il cielo stesso vi saprà grado per una nuova corona che gli avrete donata, e il mondo tutto, perchè dandogli colla vostra autorità un nuovo protettore in Pio IX, lo giovate a sdebitarsi in parte dei grandi doveri di gratitudine, di affetto e di riverenza, che tutto il mondo a Pio IX professa. La beatificazione di Pio IX oltre che produrre questi effetti sospirati e salutari, darà anche, per quanto a noi sembra, una glorificazione speciale del pontificato Romano, perchè darà sempre più splendidamente a conoscere, che nel sostenere la dignità, le prerogative e i diritti, quel Papa invitto non era mosso nè da umane tendenze, nè da meno saggi consigli, ma da lume celeste e dalla interiore virtù dello Spirito Santo.

Piaccia adunque a Dio, piaccia a voi, Beatissimo Padre, che autorizzati dall'infallibile vostra parola, possiamo prostrarci pubblicamente dinanzi all'immagine del Padre amatissimo che ammirammo martire nella pazienza, confessore nella fermezza, apostolo nella carità, angelo nella vita; piaccia a Dio ed a Voi che possiamo chiamarlo santo con pubblica voce solenne ed avere un argomento irrefragabile per mostrare all'età future che non errammo quando in mezzo alle traversie, alle angustie, alle ingraditudini di questa età rubella, come figli sinceri e fedeli alla Chiesa abbiamo riconosciuto in Pio IX una benedizione, un tesoro che Dio concesse alla Chiesa, all'Italia e a tutto il mondo. Supplichevoli, Beatissimo Padre, da Voi imploriamo questa grazia per amore della Vergine Immacolata a cui tanto era caro Pio IX; la imploriamo nel mese in cui tutto l'orbe onora ed invoca la Madre dolcissima; e nel giorno di gioconda memoria in cui un altro Pio pur grande e da Lei prediletto la incoronò salutandola Ausiliatrice dei Cristiani.

Padre santo, esauditeci, Voi che solo il potete! Intanto noi, disposti a ricevere, a venerare ed approvare qualunque vostra determinazione, ci prostriamo al bacio de vostri santissimi piedi, pregandovi che vi degniate impartire l'apostolica vostra benedizione sopra di noi e sopra i greggi alle nostre cure affidati.

Venezia, dal Seminario patriarcale, li 24 maggio 1878.

Di Vostra Beatitudine

Um.mi Dev.mi Obb.mi Osseq.mi Servi e Figli

Domenico Agostini, Patriarca di Venezia
Luigi Card. *Canossa,* Vescovo di Verona
Giovanni Antonio Farina, Vescovo di Vicenza
Federico Manfredini Vescovo di Padova
Federico M. Zinelli, Vescovo di Treviso
Corradino M. Cavriani, Vescovo di Ceneda
Salvatore Bolognesi, Vescovo di Belluno e Feltre
Pietro Cappellari, Vescovo di Concordia
Giovanni M. Berengo, Vescovo d'Adria
Fr. Lodovico Marangoni, Vescovo di Chioggia
Antonio Polin, Vescovo di Milta, Dep. Ausiliare a Mons. Vescovo di Padova
Andrea Casasola, Arcivescovo di Udine.

Notizie Italiane

Camera dei Deputati. *Seduta del 19 giugno.*

Comunicasi una lettera della Giunta Municipale di Spezia che prega i deputati ad onorare di loro presenza ai primi giorni di luglio l'inaugurazione del monumento al generale Chiodo, ed il varo del *Duilio.*

Bonghi svolge un'interpellanza intorno ad alcune riforme da introdursi nel Convitto di Assisi, e intorno alla pubblicazione dei risultati d'una ispezione fattasi nei Seminari nel 1875, e riguardo il decreto che deroga le disposizioni anteriori circa gli esami di licenza liceale.

Desanctis risponde che già occupossi delle condizioni del Convitto di Assisi e iniziò alcuni provvedimenti. Riguardo ai risultati dell'ispezione accennata, promette di valersene, quando si tratterà dell'ordinamento generale degli studi, e fa infine notare che le disposizioni relative agli esami di licenza liceale furono date in via provvisoria e quasi sperimentale, e, vedutene le conseguenze, si avviserà in conformità di queste.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Baratlieri parla sui miglioramenti fatti nell'esercito e sulla necessità di completarne le riforme iniziate dal Ministro precedente.

Mazza dissente da parecchie considerazioni di Barattieri circa l'utilità di alcune innovazioni.

Marcora accenna a riforme che vorrebbe mantenute o introdotte, ed espone i suoi concetti riguardo i tribunali militari e l'amministrazione della giustizia militare.

Ungaro raccomanda il miglioramento nel vestiario de' soldati ed approva i provvedimenti circa le Compagnie alpine, e sostiene gli attuali ordinamenti dei bersaglieri.

Morselli ragiona distesamente sull'istruzione delle seconde categorie, dimostrandone la necessità.

Bertholè-Viale parla pure in favore della istruzione delle seconde categorie, affinchè non abbiansi al caso di bisogno un ragguardevole numero di non valori, cioè di uomini non istruiti. Discorre delle Compagnie alpine, pregando il ministro a presentare nel 1879 le modificazioni occorrenti per dare alla detta istituzione un fondamento stabile e incontrastato, ed espone i suoi concetti in proposito.

(*Seduta del* 20). Il Presidente annunzia la morte del generale Griffini deputato di Lodi, e ne commemora la vita e le benemerenze verso l'esercito e la patria.

Griffini Luigi, Mazza, Fambri, Bertolè, il ministro Bruzzo a nome del Governo, si associano ai sentimenti del Presidente, rimpiangendone la perdita.

Proseguesi la discussione del bilancio del ministero della guerra.

Primerano risponde agli appunti fatti al ministero precedente per alcune riforme; dimostra che i mezzi concessi dal bilancio al ministero della guerra sono assolutamente insufficienti; dice che Mezzacapo volle semplificare, riordinare e migliorare l'ordinamento dell'esercito ed i servizi militari, e che molto ha fatto a tale scopo, ma che per certo non potè compiere l'opera intrapresa che confida il ministro succedutogli sarà per recare a compimento.

Ricotti e Fambri insistono nelle loro opinioni circa la istruzione delle seconde categorie e l'ordinamento delle Compagnie Alpine.

Morelli Salvatore raccomanda al Ministro di svincolare maggiormente dalle condizioni imposte dai Regolamenti il matrimonio dei militari.

Il Relatore Gandolfi sostiene le conclusioni della maggioranza della Commissione, difendendole dalle obbiezioni fatte.

Velini tratta specialmente dei congedi anticipati che, contrariamente all'avviso della Commissione, crede meno pericolosi della sospensione dell'istruzione delle seconde categorie.

Il Ministro Bruzzo disamina tutte le proposte indirizzategli, soffermandosi a discutere specialmente l'istruzione delle seconde categorie.

Egli desidera, quanto altri, che tutte le categorie ricevano una completa istruzione e si sforzerà a riuscire nello intento confidando che la Camera vorrà accordargli, di oltrepassare di alcun poco la somma stanziata nel bilancio. Dichiarasi assolutamente contrario ai congedi anticipati; riguardo alle Compagnie alpine consente in genere ai concetti manifestati, disposto ad attuarli per quanto è possibile.

Stante codeste dichiarazioni, Marselli e Bertolè desistono dai loro ordini del giorno.

Discutonsi quindi i capitoli, taluni dei quali danno argomento a raccomandazioni di Ercole circa i carabinieri, di Omodei circa il Corpo dei veterinari, di Mazza sopra le rimonte dei cavalli, di Massarucci e circa la costruzione della fabbrica d'armi di qua dello Appennino. Approvansi gli stanziamenti complessivi di questo bilancio.

Annunziansi sette nuove interrogazioni a ministri diversi, fra cui una di Cavalletto e di altri intorno il progetto di *memorandum* anglo-russo testè pubblicato e sopra le istruzioni date ai plenipotenziari italiani al Congresso di Berlino, rispetto agli interessi della Grecia e degli Stati minori.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che modifica le disposizioni per gli esami di licenza liceale. Il candidato che ha ottenuto l'approvazione in tutte le materie, eccetto una, ove in questa abbia almeno quattro punti, è ammissibile all'Università, salvo il ripetere l'esame in seguito. Il candidato che fu riprovato in più di una materia, potrà sempre ripetere l'esame. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie.

— I ministri intervenuti nel seno della Commissione che sta esaminando il disegno di legge intorno alle nuove costruzioni ferroviarie, respinsero le nuove linee o tracciati che erano stati raccomandati dagli uffici.

Ammisero la costituzione di una cassa delle *ferrovie affinchè* i Comuni e le Provincie possano contrarre prestiti a lunga scadenza per *facilitare* col loro concorso le nuove costruzioni ferroviarie.

— Il Comitato per l'abolizione della tassa di macinato sui cereali inferiori, dopo aver inviata la circolare che invita i deputati favorevoli a tale abolizione a trovarsi in Roma per il 24 corrente, — giorno destinato per fissare l'epoca della discussione alla Camera — ha deciso che, ove sorgesse una proposta di rinviare la discussione stessa a novembre, si proporrebbe l'appello nominale.

— Il *Diritto* pubblica un progetto di legge che l'on. Englen avrebbe intenzione di presentare alla Camera se il Ministero facesse ad esso buon viso, e secondo il quale, a definire la *controversia* tra la diminuzione del quarto sul totale della tassa sul macinato e l'abolizione isolata del II° palmento, verrebbe abolita del tutto la tassa del macinato al 1 gennaio 1879, sostituendovi una sopratassa governativa sul consumo dei cereali e delle farine.

L'on. Englen crede che con tale sopratassa lo Stato introiterebbe da 70 ad 80 milioni — cioè, il totale che frutta ora il macinato — e nello stesso tempo verrebbero diminuiti gli aggravi e le vessazioni ai contribuenti, restando poi facoltà di diminuire su altre gravezze i 20 milioni d'imposte, a cui l'on. Seismit-Doda è pronto a rinunciare.

— È pronto il progetto di legge sul segreto della corrispondenza telegrafica: verrà presentato durante la discussione del bilancio dell'interno.

COSE DI CASA E VARIETÀ

ELEZIONI AMMINISTRATIVE IN UDINE

Domenica p. v. 23 giugno avranno luogo nella nostra città le elezioni amministrative.

Tutti i cattolici udinesi sono invitati ad usare del loro diritto, che nelle attuali circostanze è un sacro dovere.

All'ombra della libertà, chi si volle e seppe imporre *fino* ad ora, combatte a tutto potere il concorso dei cattolici alle urne amministrative per questa sola ed unica ragione, che a quel modo stesso che dichiarossi nemico della Chiesa Cattolica lo Stato, non altrimenti si vorrebbe nemico della stessa ed ateo il Comune. Empia e pazza idea ad un tempo. Empia perchè col volere distrutto il sentimento cattolico nelle popolazioni si toglie ogni fondamento di virtù, si riconduce il popolo alla sfrenatezza ed al barbarismo

di quei tempi in cui il difetto d'una religione vera, unito al disprezzo d'ogni credenza faceva risguardare come unico bene la felicità materiale, logico quindi l'usare di qualsiasi mezzo per conseguirla. Quando l'utile non vuol saperne di onesto, quando gli atti umani non trovano freno più in là della sola legge civile, ogni disordine campeggia necessariamente, nulla è salvo, nulla è inviolabile, nulla è sacro. Gli arruffoni, i ladri, i sacrileghi, la forza brutale, avranno come nei tempi del paganesimo tutto l'impero, il comando, e tutte le patrie nostre istituzioni verranno quindi a cadere, lasciandoci in quel comunismo che a passi di gigante invade già oramai buona parte d'Europa.

Quanto è empia l'idea di combattere come nello stato così nel Comune la Cattolica Chiesa, altrettanto essa è ridicola.

Potranno i figli delle tenebre rivestiti dell'apparente veste di liberali, patriotti, maestri di civiltà e di progresso strombazzare le loro virtù, i loro *santissimi* desideri, l'umanitarissimo loro scopo, a nulla gioveranno mai le loro arti, i loro paroloni. Ciò che vogliono distrutto è l'opera di Dio, è quella Cattolica Chiesa che tolse le tenebre della ignoranza, dello errore, che scambio dei vili ceppi in cui l'umana famiglia era abbiettamente stretta ed avvilita, apportò la libertà vera, la eguaglianza nei rispettivi doveri e diritti individuali, la vera civiltà, dunque il vero progresso.

Possono i sedicenti rigeneratori voler distrutta la Cattolica Chiesa, ma tardi o tosto ricompariranno i ridicoli pigmei ch'essi sono. L'albero si conosce dalle frutta, e ciò che fruttificò l'odierno disordine di cose sia in fatto di politica come di comunale amministrazione è tanto contrario ai promessi tesori, che già le menti che incautamente si lasciarono abbindolare si vanno sgannando; già gli stessi ridicoli pretendenti confessano i mali che ne vennero dall'opera *loro*, ma rendendosi ogni dì più ridicoli accoccando il marcioso frutto delle loro dottrine a questo più che a quell'altro partito; confessando che così non si ara punto per bene, augurando una nuova èra politica, ma ostinati *scioccamente*, a non voler ritornare a quei principi unica via di salvezza.

In tale disordine della pubblica cosa, urge che tutti coloro che alla Cattolica Chiesa si tennero fedeli, smettano la poltroneria, il torpore fatale, per non dire il sonno vigliacco in cui si cullarono fino ad ora.

Domanda la Fede che combattiamo per essa, domanda la Carità che con tutti i mezzi che ci vengono concessi dalla legge ci adoperiamo a salvare dalla rovina la patria, e che ci adoperiamo, se non possiamo più in là, a scongiurare i mali maggiori che ci possono arrivare. Domanda la nostra obbedienza al Vicario di Gesù Cristo, che non ce ne stiamo inoperosi. *Sacrificio*, *Preghiera*, *Azione* devono essere le armi che useremo nella lotta morale combattendo per Iddio, per la nostra fede, per il ben essere della nostra Patria. *Sacrificio*, che ogni privato nostro interesse ci faccia dimenticar prontamente, per il ben essere della società, *Preghiera* che fervorosa salga al trono dell'Altissimo per ottenerci quelle grazie, quei lumi, quella costanza di cui tanto abbisogniamo; per ottenere che non abbia fra *noi* pieno trionfo l'iniquità, l'ingiustizia, per ottenere che là dove le nostre forze non possono arrivare, sottentri il divino aiuto, al quale tutte le forze infernali pur congiurate insieme non possono resistere. *Azione* tal quale ce la consiglia ed indica il Vicario di Cristo. Oramai non vi deve essere cattolico che ignori quale *Programma d'azione* abbia benedetto pei cattolici il Gran Pontefice di S. M. Pio IX, ed abbia pure ribenedetto e raccomandato l'illustre successore del Gran Pio, il nostro Sommo Pontefice *felicemente regnante* Leone XIII.

L'uno e l'altro dei due Pontefici ci ripetono che il pensiero dei cattolici deve volgersi a ciò che è a sperarsi o temersi per gli interessi religiosi dalla benevola od ostile autorità di coloro che vengono proposti alla Amministrazione del Municipio della Provincia.

Raccomandano quindi il concorso dei Cattolici alle urne amministrative, sicchè possano riuscire eletti coloro che sulla Religione poggiano il fondamento di ogni ordine e che sono conosciuti realmente capaci di amministrare gli affari pubblici a vero vantaggio del popolo.

Una eletta di cittadini udinesi cui sta a cuore il pubblico bene, che null'altro brama che veder la religione, la giustizia campeggiare dovunque, che vuole rispettata quindi l'avita fede, che non sa tollerare che nell'aula di un Comune cattolico, *gente battezzata* imprechi e maledica a Dio ed a *quanto v'ha di più sacro*, che non vuole che si chiamino *rappresentanti* di tutto il comune coloro che non *ardiscono* alzare una sola voce per rincacciare *in gola* al bestemmiatore l'empio linguaggio; che brama veder rispettata la volontà dei maggiori, e non erogati i legati pii ad altri scopi diversi da quelli voluti dai testatori, che non vuole che la politica entri nella amministrazione del *comune* stesso, raccomanda ai cattolici udinesi *di votare concordemente* la seguente lista di candidati *per le prossime* elezioni amministrative:

IL COMITATO ELETTORALE CATTOLICO inspirandosi alla massima che nella scelta dei rappresentanti *di una Città cattolica*, in uno stato che proclama la religione cattolica sola religione dello Stato, debbansi proporre quelli che sulla religione poggiano il fondamento di ogni ordine, e che sono conosciuti capaci di amministrare gli affari pubblici a vero vantaggio del popolo; confermando i principii già manifestati nello scorso anno, e *ritenendo conveniente* e di rigorosa giustizia che anche gli artieri e gli abitanti del Suburbio abbiano chi li rappresenti nel Consiglio comunale, raccomanda agli Elettori per le elezioni del 23 corr. i seguenti candidati:

Caimo co. Nicolò
Casasola dott. Vincenzo
Dolce Tommaso fu Sante
(dei Casali di S. Gottardo)
Ferrari Eugenio
Job Gio. Battista
Scaini Angelo
Trento co. Federico
Zuliani Francesco (falegname)

Avvertenze

Crediamo opportuno porgere agli elettori cattolici i seguenti avvertimenti.

I. Chi non vuole perdere la speranza di veder trionfare domenica alle urne la lista dei candidati cattolici si ricordi di accettarla per intero: l'introduzione delle varianti equivarrebbe a dare la vittoria sicura alla lista concordata dai liberali.

II. Tutti i cattolici, senza eccezione, tutti si presentino domenica alle *urne*; l'interesse del Comune lo domanda. — Chi non crede che possa giovare il suo voto si sganni, pensando che da un solo voto può dipendere la elezione a consigliere comunale di un cattolico o di un liberale.

III. I nomi dei Candidati sieno copiati a penna o inchiostro (non matita) sulla scheda spedita dal Municipio, o su quella che il Comitato Cattolico fece distribuire a comodo *degli elettori*. — I *nomi e cognomi* dei candidati sieno scritti chiari e tondi come stanno nella lista del Comitato Cattolico.

IV. Alla formazione dei seggi procurino i cattolici di non ristarsene indietro. Ci sarà dell'incomodo a recarsi sopra luogo per tempo, e più ancora a formar parte del seggio, ma senza un po' di sacrificio nulla si ottiene.

V. Gli Elettori procurino presentarsi col *Certificato* spedito dal Sindaco, e nel caso di *smarrimento* ne ritirino *un duplicato* dal Municipio.

Ai nostri Associati. Col giorno 30 and. scade l'abbonamento al nostro giornale di moltissimi associati. Raccomandiamo loro di rinnovarlo al più presto possibile sicchè non s'abbiano a lamentare ritardi nella spedizione.

Dobbiamo a loro e ad uno bel numero dei *nostri* lettori *vivissime* grazie per il buon viso che fecero fino ad ora al *Cittadino Italiano*. La redazione *promette sempre maggiore* impegno e diligenza nel rispondere alla aspettazione comune.

Le attuali circostanze non ci permettono di accrescere il formato del nostro giornale, come ci avevano richiesto, moltissimi, però non appena il numero dei soci sia accresciuto così da permetterci maggiori spese senza aumentare l'attuale prezzo di abbonamento sarà nostro impegno accontentare l'espressoci desiderio dei buoni nostri amici.

Intanto per addimostrarci riconoscenti a chi ci concede piucchè *compatimento*, affetto vivissimo, vogliamo offrire dei premi da sorteggiarsi fra tutti coloro che al I luglio avranno rinnovata l'associazione per il II semestre. Sono 30 bellissimi *quadri* oleografici della Soc. Pont. di Bologna, dei quali domani pubblicheremo l'elenco.

Un grazie di cuore dobbiamo poi rivolgere in particolare ai membri del *R.mo Clero* associati al nostro giornale. Le spudorate bugie e *menzogne* che vomita l'*Esaminatore* nel suo *numero* V sono trionfalmente smascherate dal bel numero di Ecclesiastici che vollero onorare ed incoraggiare il *Cittadino Italiano* dichiarandosene soci, ed aiutandoci in ogni modo loro possibile.

Notizie Estere

Inghilterra. Domenica decorsa in tutte le chiese cattoliche della diocesi di Westminster fu letta una pastorale del cardinale Manning, diretta al clero e al laicato. In essa egli raccomanda la costruzione di nuove chiese ove possa esser degnamente adorata la Santissima Trinità. Constata che ogni anno si apre una chiesa nuova, e che in quelle innalzate fin qui, non sono stati gettati i *denari in decorazioni* inutili.

Germania. Il Comitato del partito conservatore tedesco di Stuttgart ha diretto una supplica al re pregandolo che il Governo si valga più rigorosamente delle leggi esistenti per combattere il socialismo di quello che non ha fatto fin qui, seguendo in ciò l'esempio degli altri Stati. La supplica deve esser pubblicata in un giornale di Stuttgart.

— Il noto agitatore *socialista* Hasselmann è stato arrestato sabato a Barmen *per* sospetto d'aver voluto turbare l'ordine pubblico. L'hanno condotto alle prigioni d'Elberfeld.

Austria Ungheria. Fra le due Camere della Dieta ungherese è stato raggiunto lo accordo nelle questioni concernenti l'unione daziaria commerciale, la tariffa daziaria, il contratto col Lloyd e la Banca.

— Leggiamo nel *D. Montags Blatt*:

La Camere austriache non saranno chiuse, ma aggiornate. Il ministero è deciso a dare le proprie dimissioni che forse non saranno accettate dall'imperatore il quale incaricherà i ministri di sbrigare provvisoriamente gli affari.

— L'Austria si farà rappresentare al Congresso monetario internazionale a Washington.

Il Congresso. Il *Fremdenblatt*, contrariamente ad altre versioni, ha da fonte accreditata che l'Inghilterra e l'Austria sono perfettamente d'accordo, ed all'Austria spetterebbe eventualmente di ristabilire e mantenere l'ordine nei paesi situati all'ovest dei Balcani. Queste due potenze domandano la occupazione duratura di Sciumla e Varna per parte dei turchi. È pure smentito che l'Austria abbia domandato lo sgombero immediato delle piazze forti del Danubio occupate dai russi. Andrassy insiste perchè cessi l'occupazione russa della Bulgaria appena la pace definitiva sia conchiusa.

Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Vienna, 20. Un dispaccio da Berlino annunzia:

Si conferma l'accordo fra l'Austria e l'Inghilterra.

Le questioni della ritirata simultanea dell'esercito russo e della flotta inglese e dello sgombero delle fortezze bulgare per parte dei Turchi provocano animate discussioni.

Continuano le conferenze fra Andrassy, Beaconsfield e Schuvaloff.

I Montenegrini per intromissione di Bismarck sgomberano i luoghi occupati nell'Albania.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Il generale Skobeleff prepara un campo in Adrianopoli.

Ottomila Russi muovono contro gl' insorti mussulmani della Rumelia.

Berlino 20. La seduta di ieri fu brevissima.

Venne deciso che la Grecia verrà ammessa al Congresso quando si tratteranno le questioni che la riguardano. Fu respinta la domanda degli altri Stati perchè non indipendenti.

Fu discusso il ritiro simultaneo delle forze russe ed inglesi dalle vicinanze di Costantinopoli.

La decisione fu rimandata alla seduta di domani.

Si conferma che il Congresso avrà una lunga durata.

TELEGRAMMI

Vienna, 20. Annunziano da Berlino: Si conferma il buon accordo austro-inglese. I particolari della discussioni sono ignoti. Le questioni circa la ritirata delle truppe e lo sgombero delle *fortezze* sembra abbiano provocate *animate discussioni*. I *plenipotenziari* uscirono dalla sala agitati. Karatheodory conferì con lord Beaconsfield; Mehemed Alì col principe Gortschakoff. Continuano le conferenze Andrassy-Beaconsfield-Schuvaloff. I montenegrini sgombrarono le località albanesi in seguito all' energico intervento di Bismarck.

Costantinopoli, 20. Skobeleff recasi in Adrianopoli a preparare gli accampamenti. Ottomila russi muovono dalla Macedonia contro gli insorti turchi di Rumelia.

Londra, 20. Il *Daily News* ha da Costantinopoli: I comandanti russi ricevettero l'ordine d'impedire la partenza dei prigionieri turchi dalla Rumania. Il Governo rumano protestò. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino: La Russia e l'Austria discutono la questione di comprendere Sofia nella Bulgaria.

Berlino, 20. Il Congresso è dominato dallo intenso e pronunziatissimo accordo che regna tra i rappresentanti dell' Inghilterra e dell'Austria e *questa uniformità* di vedute agevola la discussione. La questione della Bulgaria non venne per anco risolta; essa verrà riportata sul tappeto nella seduta di domani. Forse lunedì si tratterà della questione greca, che viene considerata con speciale simpatia. In seguito ai materiali diplomatici forniti dall' Inghilterra, è probabile che i rappresentanti della Grecia vengano ammessi al Congresso con voto consultivo. I delegati italiani respingono *recisamente* ogni cambiamento in Albania. *L'isolamento* della Russia si accentua sempre più.

Berlino, 20. Lo stato di salute di Nobiling è quasi disperato. Se per caso egli riesce a sfuggire alla morte, i medici affermano che le sue facoltà mentali saranno talmente indebolite che bisognerà rinunciare ad ogni *speranza di potere* ottenere da lui qualsiasi indicazione sui *supposti suoi* complici.

Costantinopoli, 20. I deputati turchi vogliono convocare un meeting per richiamare Midhat pascià. I russi si concentrano a settentrione della fortezza di Varna nella Bulgaria.

Londra, 20. L'*Observer* dice d'avere ragioni per credere che una intesa esista tra l'Austria e la Russia che difenda gli interessi dell' Austria nella stessa guisa che gli interessi inglesi sono protetti dall'intesa avvenuta tra il conte Schuwaloff ed il marchese Salisbury.

Berlino, 20. L'ammissione della Grecia al Congresso è certa. Il Presidente deciderà a quali sedute la Grecia assisterà. *I colloqui* dei delegati dell'Austria, Inghilterra e Russia continuano.

Roma, 20. Parlando di false voci circa l'ammissione della Grecia al Congresso, il *Diritto* annunzia che l'ammissione fu decisa, e constata che i *nostri* plenipotenziari appoggiarono vivamente questa proposta.

Costantinopoli, 20. L'incidente relativo agli osservatori innalzati dai Russi è appianato; tuttavia i Russi continuano i preparativi militari, e le posizioni russe verso Bujukdere son rinforzate. Due trasporti di truppe son giunti a Santo Stefano. I Russi rinnoveranno la domanda dello sgombro di Varna.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine, 21 giugno 1878.

Qualità delle Galette	Quantità di Kilog. complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità di Kilog. parziale oggi pesata		Prezzo gior. in l. it. valuta leg. minimo		Prezzo gior. massimo		Prezzo gior. adequato giornaliero		Prezzo adequato gen. a tutt'oggi	
Gialloni annuali verdi e bianche . .	2939	10	312	70	3	25	3	60	3	38	3	45
Nostrane gialle e simili . .	116	60	—	—	0	00	0	00	0	00	0	49

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 19 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	82.85 a	82.95
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.62 a	L. 21.66
Fiorini austr. d'argento	2.36	2.38
Bancanote Austriache	2.30.—	2.30.1/2

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.64 a	L. 21.66
Bancanote austriache	230.—	230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1/2

Milano 19 giugno

Rendita Italiana	82.50
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	150.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.60

Parigi 19 giugno

Rendita francese 3 0/0	75.70
» » 5 0/0	112.72
» italiana 5 0/0	76.95
Ferrovie Lombarde	171.—
» Romane	75.50
Cambio su Londra a vista	25.11.1/2
» sull'Italia	7.50
Consolidati Inglesi	95.1/2
Spagnolo giorno	13.5/16
Turca » »	9.1/4
Egiziano » »	—.—

Vienna 19 giugno

Mobiliare	240.20
Lombarde	78.25
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	261.—
Banca Nazionale	848.—
Napoleoni d'oro	9.40.1/2
Cambio su Parigi	46.75
» su Londra	117.25
Rendita austriaca in argento	66.—
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 15 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol.	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	18.80	»	19.45
Segala	»	»	18.—	»	—.—
Lupini	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	26.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.25	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	28.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	11.60	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 giugno 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.7	750.2	749.6
Umidità relativa	58	47	55
Stato del Cielo	misto	misto	piovig.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S W	calma
Vento (vel. chil.	0	6	0
Termom. centigr.	24.0	26.6	23.1

Temperatura (massima 30.3 / (minima 16.7

Temperatura minima all'aperto 14.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45 pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir.
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom.
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE
DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIFICATO
DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.